

ROBERTO BIANCHI

L'Histoire dessinée de la France. Quando il fumetto fa la storia

Come si legge nelle prime pagine dell'elegante e prezioso catalogo della mostra *Bande dessinée, 1964-2024*: «il fumetto in Francia e in Europa, come in Giappone, Corea e Stati Uniti, traina il mercato editoriale; nutre il cinema, i cataloghi di accessori e gadget, i parchi d'attrazione e anche i più dinamici settori economici dell'animazione e dei videogiochi». In questo contesto di crescita quantitativa dell'economia del fumetto e del suo vasto indotto, l'esposizione parigina – visitabile presso il Centro Pompidou tra maggio e novembre 2024, con opere di 130 artisti, nell'ambito della serie di esposizioni su *La BD à tous les étages*, che riempiono tutti gli spazi del 'Beaubourg' – ha inteso valorizzare lo spessore artistico e la qualità del lavoro di autori e autrici che nel corso del XX secolo hanno trasformato il fumetto nella cosiddetta «nona arte».¹

Il catalogo e la mostra, infatti, si presentano articolati in numerose sezioni tematiche. In questa sede interessa dare rilievo alla parte su *Histoire et mémoire*, che raccoglie opere e tavole originali di Art Spiegelman (*Maus*), Keiji Nakazawa (*Gen di Hiroshima*), Jacques Tardi (*C'était la guerre des Tranchées*), Joe Sacco (*The underground war in Gaza*), Marjane Satrapi (*Persepolis*), Emmanuel Guibert (*La guerre d'Alan*) e altri, accompagnate da un'intervista al maltese Joe Sacco, perché il rapporto tra storia e memoria, tra autobiografia e biografie collettive, tra soggettività autoriale e universalità della ricostruzione storica viene oramai affrontato in modo complesso e originale da autori e autrici di vari paesi, in opere rivolte a mercati editoriali anche diversi.

¹ *Bande dessinée. 1964-2024*, a cura di T. Groensteen, L. Hureau, A. Lemonnier, E. Payen, Paris, Centre Pompidou 2024, p. 9. Cfr. T. GROENSTEEN, «*Neuvième art: petite histoire d'une appellation non contrôlée*», «9a Art», n. 1, gennaio 1996, p. 4. Sulla mostra si veda <https://www.centrepompidou.fr/fr/programme/agenda/evenement/9htHbj4>. Le altre esposizioni sono dedicate a *La bande dessinée au Musée, Corto Maltese. Une vie romanesque*, *Tenir tête* (una installazione/atelier), *Revue Lagon, le chemin de terre* (una rivista a fumetti), e *La BD hors des cases* (con una serie di dibattiti), alcune con durata più breve. Tutti gli URL richiamati nelle note sono stati verificati il 2 luglio 2024, salvo diversa indicazione.

In effetti, nel corso del Novecento il fumetto si è trasformato in modo significativo, e il suo studio è parte integrante di programmi e corsi universitari di vario tipo, anche nei dipartimenti di Storia. Un po' meno nell'ambito della contemporaneistica, purtroppo, dove ancora mancano punti di riferimento storiografici consolidati. Eppure le rappresentazioni del passato presenti nel fumetto possono dirci molto sulle modalità di costruzione delle identità e del senso di appartenenza nazionale nel mondo contemporaneo, come ha mostrato l'analisi di una serie di prodotti sul Risorgimento, sulla guerra al grande brigantaggio postunitario, sulla prima guerra mondiale e su altre rilevanze della storia d'Italia tra Ottocento e Novecento.² Da questo punto di vista, per evidenziare queste trasformazioni, il caso francese è assai significativo, sia perché più studiato, sia per il rilievo oggettivo della *Bande dessinée* (BD, ovvero fumetto) nel mercato e nella cultura internazionale.

Infatti, se confrontiamo i 24 fascicoli dell'*Histoire de France en bande dessinées*, pubblicati da Larousse tra 1976 e 1978, con la recentissima collana *Histoire dessinée de la France*, promossa dalle edizioni La Découverte e dal periodico «La Revue dessinée», risulta evidente quanto e come in mezzo secolo si sia trasformato il fumetto, come pure (e soprattutto) si sia evoluto il rapporto tra fumetto e storiografia.³

Se la vecchia *Histoire de France en bande dessinées* proponeva – col lavoro di valenti fumettisti – una narrazione rettilinea e mitizzata della storia di Francia (da un territorio vuoto inizialmente occupato da tribù galliche... per giungere in modo lineare al presente degli anni Settanta... come se la Francia col suo Esagono esistessero da sempre), il progetto di questa nuova collana dedicata a una «Storia disegnata della Francia» appare assai più legato a sensibilità storiografiche del nostro presente e quindi a una narrazione complessa che tende a leggere criticamente il ruolo di eroi, eroine e martiri smontando il «romanzo nazionale».

² Ho avuto modo di affrontare il tema in varie occasioni. In particolare, mi permetto di rinviare a R. BIANCHI, *L'alfabetizzazione patriottica: il fumetto tra scuola e trincea*, in *La società italiana e la Grande Guerra*, a cura di G. Procacci, «Annali della Fondazione Ugo La Malfa - Storia e Politica», XXVIII (2013), 2014, pp. 369-384; R. BIANCHI, *La storia nei fumetti. Esempi e riflessioni*, in *La storia raccontata ai bambini*, a cura di L. Tasca, Firenze, Le Monnier 2019, pp. 99-119; R. BIANCHI, *Fumetti briganti. Il grande brigantaggio postunitario (1860-1870) nel fumetto italiano*, in *Briganti per caso. Usi, riusi, revival nella cultura di massa*, a cura di M. Carli e L. Durante, Milano, Unicopli di prossima pubblicazione.

³ Cfr. <https://www.editionsladecouverte.fr/Histoiredessineedelafrance>; <https://www.larevuedessinee.fr>.

Il progetto fu avviato nel 2014, un anno dopo l'inizio delle pubblicazioni del periodico «La Revue dessinée» (che ospita inchieste, reportage e documentari a fumetti), su impulso della casa editrice La Découverte assieme allo storico Sylvain Venayre, già autore di *Histoire au conditionnel* (con Patrick Boucheron, 2012) e *Les origines de la France*, (2013).⁴

La collana prevede 20 volumi, ciascuno dei quali frutto della collaborazione tra fumettisti e storici. Al momento (estate 2024) sono stati pubblicati 11 volumi; il primo uscì nel 2017 e il prossimo dovrebbe arrivare nelle librerie alla fine del 2024. La struttura della serie segue un ordine cronologico, dalle popolazioni della Gallia preromana (vol. 2, 2017: Jean-Louis Brunaux e Nicoby, *L'enquête gaulois. De Massilia à Jules César*) fino alla *France actuelle* (vol. 20). Per questi due millenni di storia sono state selezionate rilevanze e temi chiave: Les gaulois, La Gaule romane, Les barbares, Les carolingiens, Les temps féodaux, La France de croisades, La guerre des cent ans, La Renaissance, Les guerres de religions, L'âge classique, Les Lumières, la Révolution française, Le Premier empire, L'époque romantique, L'âge industriel, La Grande guerre, La crise mondiale, Les trente glorieuses, La France actuel. Va segnalato che i titoli dei volumi effettivamente usciti sono stati aggiustati in corso d'opera, senza però modificare il senso del tema scelto.

L'elenco dei temi può forse apparire come quello di un indice tradizionale, per quanto diverso da quello dei fascicoli che componevano il progetto Larousse realizzato negli anni '70, quando ogni volume fu dedicato a un personaggio, o a una coppia di personaggi, oppure a un momento epico del «romanzo nazionale»: Vercingetorige/Cesare, Carlo VI/Giovanna d'Arco, Enrico IV/Luigi XIII, ecc.

In realtà il senso di questo nuovo progetto emerge già con la lettura dell'intrigante volume di apertura della collana, *La balade nationale. Les origines*, di Étienne Davodeau e Sylvain Venaire, uscito nell'ottobre 2017.⁵

La collaborazione tra Venayre e il fumettista Davodeau, già autore dell'impegnativa BD *Cher pays de notre enfance* (2015), produce una passeggiata immaginaria, una «gita nazionale» che fa attraversare l'Esagono a una compagnia

⁴ Cfr. M. RENARD, *La fabrique d'une collection de bande dessinée historique: entretien sur l'Histoire dessinée de la France*, in *Histoire & bande dessinée*, a cura di S. Lesage, «Sociétés & représentations», 53, 2022, p. 324.

⁵ É. DAVODEAU e S. VENAIRE, *La balade nationale. Les origines*, Parigi, La Découverte-La revue dessinée 2017. Questa parte dell'articolo è debitrice di R. BIANCHI, *La storia nei fumetti*, cit.

di personaggi d'eccezione, un gruppo di icone. Nel furgone inizialmente guidato dallo storico Jules Michelet si ritrovano Giovanna d'Arco, Molière, il generale meticcio Alexandre Dumas (padre dell'autore de *I tre moschettieri* e nonno dell'autore de *La signora delle camelie*), Marie Curie e un inquieto maresciallo Philippe Pétain, non pacificato nella sua cassa da morto. Dialoghi intriganti, umoristici e talvolta un po' folli accompagnano un viaggio che tocca vari luoghi 'della memoria' fisici e immateriali, facendo incontrare figure rilevanti della storia nazionale, come il milite ignoto della Grande guerra che può muoversi, parlare, discutere, senza però mai mostrare il volto e lamenta «on nous oublie toujours, nous, les hommes simples, ceux qui n'ont pas laissé de témoignages écrits», permettendo a Michelet di ricordare che «c'est à ça que servent les historiens: raconter l'histoire de ceux qui n'ont rien écrit». ⁶ Oppure come la statua della Repubblica collocata al centro di Place de la Nation a Parigi o la Grotte Chauvet, nell'Ardèche, senza evitare di riflettere sulla storia delle immagini e dell'iconografia nazionale, come in riferimento alle rappresentazioni di Vercingetorige nei manuali scolastici di fine Ottocento. «Je me souviens – dice infatti Michelet nel fumetto – de Vercingétorix. Tout l'image disait que le chef gaulois était fier et grand dans la défaite, plus que le vainqueur, en réalité. Comme les français de la III République auraient été fiers et grands dans la défaite face au kaiser allemand en 1871». ⁷

Il viaggio si conclude quando la bara di Pétain viene finalmente collocata nella tomba, «où il devrait demeurer, comme un rappel désormais silencieux du cours que peut prendre l'histoire... cette histoire de France, tumultueuse et ouverte, qui suscite tant de passions»: una considerazione finale che leggiamo in due didascalie, mentre la sequenza passa dal primo piano della tomba, finalmente chiusa, a una vista panoramica a tutto campo sul territorio francese, visto dal cielo. ⁸

Alla sezione finale del volume viene affidato il compito di corredare con schede e saggi brevi le chiavi di lettura proposte nell'opera, con profili biografici di Michelet, lo «storico del popolo», del «provocatore malinconico» Molière, del «repubblicano caduto nell'oblio» Dumas, dell'«incarnazione di Vichy» Pétain e delle due donne che svolgono un ruolo centrale lungo tutto il viaggio; seguono schede su «quando comincia la Francia?», sull'«invenzione

⁶ É. DAVODEAU e S. VENAIRE, *La balade nationale*, cit., p. 50.

⁷ Ivi, p. 35.

⁸ Ivi, p. 112.

dei Galli», sulla storia delle pubblicazioni per ragazzi dedicate alla storia di Francia, a partire dagli anni della Terza repubblica, e sulle genealogie delle immagini tradizionalmente usate per narrarla. In tutta evidenza, si tratta di un prodotto realizzato in piena sintonia con quella *Histoire mondiale de la France*, curata da Patrick Boucheron, che nel gennaio 2017 divenne una sorta di best seller della storiografia d'Oltralpe, che tanto fece discutere durante le elezioni presidenziali francesi nella primavera di quell'anno toccando temi nuovamente esplosi sulla scena politica nel corso delle elezioni europee e di quelle legislative anticipate del 2024.⁹

Dietro a queste operazioni culturali vi erano sia le peculiarità del dibattito storiografico francese, sia le vicende politiche e sociali che dal 2015 erano state segnate dagli attentati e dalle reazioni agli attentati che portarono alle grandi mobilitazioni e alle iniziative parigine in Place de la République e alla violenta campagna elettorale della primavera 2017, scandita da richiami identitari e da infinite discussioni su distinzioni culturali e identità nazionale, tra articoli su periodici o siti internet dedicati al *récit national*, alla *fable multiculturaliste* e non rari interventi di storici o presunti tali. In quel contesto, il progetto di Boucheron si lanciava contro l'egemonia delle «grandi narrazioni nazionali» richiamate in ambito politico sia da destra che da estrema destra, ma anche da sinistra. Perché la ricerca delle identità – come ebbe a dire in una vibrante lezione inaugurale tenuta al Collège de France il 17 dicembre 2015 –, appare contraria all'idea stessa di storia. Viene quindi sostenuta l'idea di una storia senza fine e senza fini, una storia in movimento sempre aperta, che gli storici possono attraversare liberamente e anche con piacere.¹⁰

Su questa linea si muove dunque il fumetto di Sylvain Venayre ed Étienne Davodeau; contro l'idea di una pedagogia del dolore, si delinea la possibilità di divertirsi nel fare storia. Si spazzano via le antiche querelle sulla questione delle origini (*nos ancêtres les Gaulois*, Giovanna d'Arco, ecc.) e si guardano le storie che hanno marcato il territorio che oggi chiamiamo Francia e che migliaia di anni fa era attraversato da gruppi umani che non si distinguevano da quelli di altre aree del mondo, ponendo l'attenzione su un'umanità meticcia e migrante anche attraverso l'azione di protagonisti e di figure rilevanti del

⁹ Cfr. *ivi*, pp. 114-167; *Histoire mondiale de la France*, a cura di P. Boucheron, Parigi, Seuil 2017.

¹⁰ P. BOUCHERON, *Ce que peut l'histoire. Leçon inaugurale prononcée le jeudi 17 décembre 2015*, Paris, Collège de France 2016; testo e videoregistrazione disponibili on line: <https://www.college-de-france.fr/fr/agenda/lecon-inaugurale/ce-que-peut-histoire-0>.

passato che possono dirci qualcosa sul presente. Ovviamente, su questi aspetti si potrebbe discutere a lungo. Sta di fatto che *La balade nationale* a fumetti pare esprimere in modo libero e forse efficace il progetto politico e culturale degli autori. Infatti, l'opera mostra che la narratività è un'arma che anche gli storici possono saper usare, persino lavorando assieme ai fumettisti. Sollecita riflessioni su come fare divulgazione e didattica, sul rapporto tra editoria scientifica e pubblicazioni capaci di rivolgersi a un pubblico ampio.¹¹

Va però detto che in realtà si tratta di un fumetto impegnativo, poco adatto per i più giovani, che se si presta a letture di livello diverso, di fatto si rivolge a un pubblico relativamente selezionato. Come ha osservato uno degli autori a cinque anni di distanza dalla prima pubblicazione, e osservando l'insieme dei volumi usciti, la collana è destinata a «persone che hanno studiato la storia e l'hanno dimenticata», con alcune varianti. Ad esempio, il tomo 8 (sulla guerra dei cent'anni) «si rivolge ai più piccoli», invece il tomo 6 (sull'età feudale) «a studenti universitari», mentre «certi album sono per eruditi».¹²

Infatti, rispetto al volume che inaugura collana, quelli successivi sembrano perdere un po' di audacia e paiono mostrare ripiegamenti verso strutture narrative più tradizionali e consolidate, come mostrano gli ampi spazi riservati alle didascalie e alle lunghe spiegazioni che tendono a frammentare la fluidità di lettura disperdendo le potenzialità narrative offerte dal fumetto.¹³ Al contempo, alcuni volumi sono maggiormente piegati, rispetto al primo, verso una impostazione – appunto – più didascalica; sono evidentemente ben disegnati e costruiti con attenzione, tanto affidabili dal punto di vista storico e storiografico quanto meno sorprendenti – rispetto al volume inaugurale – dal punto di vista narrativo. In realtà, questa è una scelta adottata dalla direzione del progetto che a un certo punto ha deciso di strutturare ogni libro in quattro parti: 100 pagine di tavole disegnate, 60 pagine di dossier con parole e 30-35 illustrazioni, due pagine di cronologia e altrettante per le note.¹⁴

Sta di fatto che il progetto è assai interessante e ha aperto la strada a nuove

¹¹ Cfr. F. POTET, *Des BD et des débats autour du passé français*, «Le Monde», 5 novembre 2017.

¹² M. RENARD, *La fabrique d'une collection de bande dessinée historique*, cit., pp. 334-335. Cfr. É. ANHEIM, V. THEIS, S. GUERRIVE, *À la vie, à la mort. Des rois maudits à la Guerre de Cent ans* (vol. 8, 2019); F. MAZEL, V. SOREL, *Chevaliers, moines et paysans. De Cluny à la première croisade* (vol. 6, 2019).

¹³ Cfr., ad esempio, J.-L. BRUNAUX e NICOPY, *L'enquête gauloise*, cit., e F. MAZEL e V. SOREL, *Chevaliers, moines et paysans*, cit.

¹⁴ M. RENARD, *La fabrique d'une collection de bande dessinée historique*, cit., p. 329.

collaborazioni tra storia e fumetto, come si evince dal catalogo dell'editore.¹⁵

L'obiettivo «politico» del «toccare un pubblico più largo» rispetto a quello strettamente della storia sembra in parte raggiunto grazie ai 45.000 esemplari venduti del primo volume della collana in cinque anni, a fronte delle 2.000 copie vendute del libro sullo stesso tema pubblicato da Venayre.¹⁶ Lo scarto è enorme e conferma le potenzialità del fumetto per uscire da quella “bolla” che talvolta ingabbia gli storici: rassicurandoli nel loro lavoro, ma atrofizzando il ruolo civile della storia e quindi la sua funzione pubblica e sociale. Ovvero politica.

¹⁵ Cfr. <https://www.editionsladecouverte.fr/catalogue/bande-dessinees>.

¹⁶ M. RENARD, *La fabrique d'une collection de bande dessinée historique*, cit., p. 325.